

# Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it



## IL PRIMO CITTADINO

«Sarebbe da delinquenti trascurare il problema ma indurre la paura negli altri non è assolutamente corretto»

G

Sabato 16 Marzo 2019  
www.gazzettino.it

## Inquinamento ed elettrodotto, l'Arpav ridimensiona l'allarme

►I tecnici dell'agenzia regionale: «I picchi di Pm 2.5 rientrano nella normalità»

►La sindaca Senatore: «Non c'è alcuna ragione per chiudere la scuola di S. Nicolò»

### PORTOGRUARO

“Inquinamento elettromagnetico e qualità dell'aria: nessun rischio concreto per i cittadini”. La rassicurazione è arrivata ieri, nel corso dell'incontro pubblico promosso in Municipio dall'amministrazione comunale dai tecnici dell'Arpav. Alla riunione si è parlato in particolar modo dell'elettrodotto di San Nicolò e della qualità dell'aria nel territorio comunale, soprattutto alla luce dei picchi delle polveri ultrasottili registrati dalla centralina posizionata il 7 febbraio in via Antinori, nel quartiere di San Nicolò. «Abbiamo verificato che il rilevatore della centralina era perfettamente funzionante. Il caso di Portogruaro - ha detto il dirigente di Arpav Marco Ostoich - non è tuttavia un caso isolato ed è perfettamente in linea con ciò che succede a San Donà di Piave. È impossibile stabilire la fonte delle emissioni ma sicuramente, anche se la zona ha grosse fonti di traffico, i picchi sono legati in particolar modo alla combustione di biomasse». Dal pubblico è arrivata la richiesta di interventi normativi volti a controllare e a limitare la combustione domestica di queste biomasse e di creare, attraverso il coinvolgimento, per esempio, della Zignago Power, una filiera più sicura per la combustione dei residui agricoli o domestici, per evitare che nei caminetti di casa ci finisca di tutto e di più. È stato tuttavia il tema dell'elettrodotto ad animare di più la platea. Il responsabile del servizio controllo ambientale di Arpav Daniele Sepulcri ha evidenziato che la legge del 2001 prevede come “obiettivo di qualità” il livello di campo elettromagnetico di 3 microtesla. “In passato - ha spiegato - abbiamo fatto dei monitoraggi ed ora li fa il Comune con una ditta privata. Nell'elettrodotto di San Nicolò non sono mai stati raggiunti livelli neanche vicini ai 3 microte-



INQUINAMENTO Polveri sottili e sottilissime a San Nicolò: la risposta dell'Arpav

sla. Pertanto la situazione è sotto controllo”. Il consigliere dei Cinque Stelle, Claudio Fagotto, ha ricordato che nel 2013, con un valore di 0.36 microtesla, il Comune in accordo con l'Ulss aveva fatto transennare l'area applicando il principio di precauzione. Il presidente del Comitato San Nicolò, Ennio Vit, ha invece ricordato che nella Valutazione ambientale strategica contenuta nel Pat sono state inserite delle limitazioni alle costruzioni residenziali, consentite solo oltre i 200 metri dalla linea. “Sarebbe da delinquenti - ha detto il sindaco Senatore - trascurare il problema. Non abbiamo dati utili che ci dicono di non portare bambini nella vicina scuola di via Magellano e io non chiudo una scuola senza motivo. Indurre la paura negli altri non è corretto”.

Teresa Infanti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bibione

## Addio a Buttò, pioniere dei ristoranti

Si è spento a 87 anni, tra le braccia della moglie, il cavalier Giovanni Buttò, pioniere della ristorazione a Bibione.

«Se n'è andato serenamente - spiega il figlio, Marino, commerciante sempre a Bibione - papà si è coricato e poi ha chiuso gli occhi tra le braccia di mamma». Era il 1957 quando il Giovanni Buttò iniziò la sua esperienza con un bar prima a Bevazzana poi a “Pineda”, che poi divenne Bibione.

Aveva scritto anche due libri in cui ricordava come è

cresciuta l'area a ridosso del mare divenuta poi assai ambita.

L'ultimo libro lo aveva dedicato alla sua Bevazzana, ricordando la gente del luogo. Lascia la moglie Elide, il figlio Marino, la nuora Anna con gli amati nipoti Claudio e Caterina.

Il funerale sarà celebrato lunedì alle 15 nella chiesa di Cesarolo. Domani, alle 17, nella chiesa di Bevazzana, sarà recitato il Rosario.

M.Cor.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Perché a Francesca non hanno fatto il taglio cesareo?»

►Il marito e lo zio medico hanno dubbi sul decorso: si attende l'autopsia

### ANNONE VENETO

Slitterà di qualche giorno (era stata ipotizzata per lunedì) l'autopsia su Francesca Schirinzi, la 34enne di Annone Veneto morta poche ore dopo aver dato alla luce un bimbo, all'ospedale di Oderzo. Il pm assegnerà l'incarico nelle prossime ore. «L'ultima cosa che ho sentito è stato il suo gemito quando ha dato l'ultima spinta - riferisce il marito, Antonio Giordano - Sono andato con l'ostetrica in un'altra stanza dove il piccolo è stato lavato. Quando sono tornato da Francesca le stavano praticando un massaggio cardiaco. Ai piedi del letto c'era una pozza di sangue». Secondo il legale dei familiari, l'avvocato Cosimo Miccoli del Foro di Lecce, proprio l'emorragia che ha colpito la 34enne potrebbe essere stata la causa dei tre arresti cardiocircolatori: dopo quello successivo alla nascita del bambino se ne è verificato uno durante il trattamento in sala operatoria mentre il terzo, quello fatale, è avvenuto mentre la donna veniva sottoposta ad una tac. «Vogliamo sapere come sia possibile che Francesca sia entrata in ospedale a Oderzo con le sue gambe e ne sia uscita morta» - tuona l'avvocato Miccoli, che ha presentato a nome della famiglia un esposto contro l'Ulss 2.

Assisteranno il medico legale che sarà nominato dalla Procura trevigiana un perito di parte nominato dallo sposo della vittima e un suo zio pure medico, Oronzo Giordano. Dalla documentazione sul decorso della gravidanza, sarebbero emersi punti da chiarire.

«Voglio capire - ripete Antonio Giordano - perché Francesca non c'è più perché mio figlio Marco Francesco un giorno non si senta responsabile della morte della mamma. Mio zio medico ha studiato alcune delle carte. In particolare ci sarebbero dubbi su un elettrocardiogramma, sul mancato uso dell'ossitocina, ormone che favorisce e aiuta le contrazioni al momento del parto, sul perché non sia stato valutato un taglio cesareo».

Chiede di fare chiarezza sulla vicenda anche il sindacato della Funzione Pubblica della Cgil. Per il segretario Ivan Bernini «sono passati troppi mesi da quando abbiamo evidenziato alla Regione e alla Commissione consiliare competente, senza ricevere risposta, alcuni problemi che riguardavano proprio i punti nascita del Trevigiano».

Intanto continuano le manifestazioni di cordoglio. Dal Salento sono saliti ad Annone molti parenti della famiglia: da Castrignano del Capo i cari di Francesca, da Squinzano quelli di Antonio. Ieri, alle 13, la scuola materna Madonna Fatima, frequentata dalla sorellina più grande di Marco, ha chiuso in anticipo. Alle 18, si è svolta in chiesa una veglia molto partecipata.

Maurizio Marcon  
Denis Barea



INSIEME Francesca Schirinzi col marito Antonio Giordano